

RICERCA I recenti successi nella cattura di linci e orsi da parte dell'Università di Udine rappresentano un'opportunità di eccellenza internazionale

I grandi carnivori sono una specialità regionale

Metodi innovativi e ricerche sul campo attirano studenti e ricercatori da tutta Europa. E in più c'è l'aspetto socio-culturale

di Umberto Sarcinelli

Il Friuli Venezia Giulia sta scoprendo una specialità che possiede da ben prima della sua istituzione formale, quella di crocevia di biodiversità, di punto di incontro e unione di varie regioni biogeografiche dell'Eurasia. Lo sta scoprendo non tanto perché sia consapevole del patrimonio floristico e faunistico che si trova nel suo territorio, quanto per una ritrovata capacità di studiarlo e portare innovazione nella ricerca, quanto per un ruolo di leadership a cui può aspirare nel territorio dell'Euroregione.

Le università di Udine e Trieste, il polo scientifico regionale, i parchi e le riserve regionali, il parco di Miramare, possono diventare un punto di riferimento importante per quanti si occupano di conservazione e ricerca nei vari settori della natura.

In particolare l'ateneo friulano sta acquisendo prestigio e conoscenze per quanto riguarda i grandi carnivori. La cattura delle linci nelle prealpi Carniche e degli orsi nelle Valli del Natisone sono considerate vere e proprie imprese. Per la prima volta, in Italia, è stata catturata una lince selvatica e la tecnica usata è stata innovativa. Infatti, su indicazioni di recenti esperienze norvegesi, il dipartimento di scienze animali dell'università di Udine ha elaborato un metodo di cattura basato sull'attrazione della lettiera di una femmina, prelevata in un parco zoo. Questa metodologia è stata ora adottata anche dai ricercatori sloveni, finora indiscussi maestri nella cattura di grandi predatori.

Con altri metodi è stato catturato un orso e altri tre sono in "lista d'attesa". Questi animali sono tutti provvisti di innovativi collari satellitari che, invian-

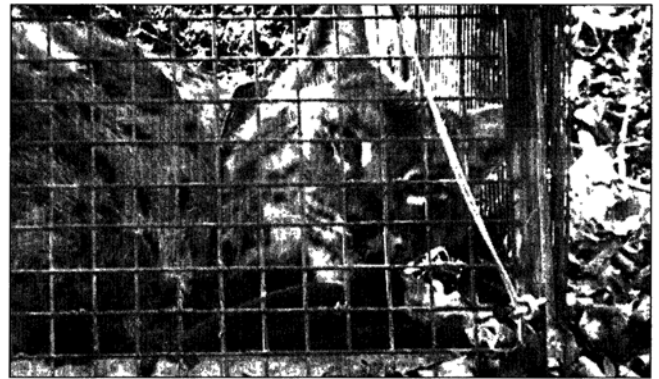
do degli sms, rendono nota non solo la posizione geografica dell'animale, ma anche la sua postura. E' possibile, cioè, sapere se l'esemplare è in posizione eretta o stessa, se si sta alimentando o è alla ricerca di cibo. Da questi studi stanno già arrivando dati e indicazioni destinate a correggere molte convinzioni "scientifiche" sulla vita di orsi e linci nei contesti naturali delle Alpi Orientali. Queste informazioni, con le parallele indagini sul metabolismo e sulle parassitosi, forniranno preziose conoscenze su questi animali.

Ma c'è un altro valore aggiunto a queste ricerche: il

contesto socio-culturale. La Direzione centrale delle risorse agricole, naturali, forestali e della montagna della regione Friuli Venezia Giulia, con il progetto interreg III Italia-Slovenia e

Italia Austria, Slovenia (per quanto riguarda l'erpeto-fauna) promuovendo questi studi ha permesso di calarli nella realtà territoriale. Per conservare la biodiversità e garantire la sopravvivenza dei grandi predatori occorre ricreare il contesto socio-economico e culturale adatto, coinvolgendo tutti i soggetti interessati ed elaborando strategie condivise.

Una strategia vincente, a differenza di altre realtà italiane, ma che va sostenuta e incrementata. Il Friuli Venezia Giulia ha la possibilità di porsi come punto di riferimento non solo dell'area Mitteleuropea e già ora ha la capacità di attrarre studenti e ricercatori da tutta Europa, proprio perché accanto agli studi teorici può offrire quanto di più avanzato ci sia nella ricerca sul campo. E il "campo" è una regione dallo straordinario patrimonio naturale.



La lince appena catturata nelle Prealpi Carniche e quindi munita di radiocollare satellitare

I progetti sono possibili con il cofinanziamento della regione Friuli V.G.

uniud